

L'olotipo di *Dioplodon taramellii* Pelizzola, 1916 del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pavia

Giuseppe Santi

Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente, via Ferrata, 1. I-27100 Pavia. E-mail: gsanti@unipv.it

RIASSUNTO

Nella collezione di paleontologia custodita nella sezione di Scienze della Terra del Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Pavia è conservato il rostro di un cetaceo zifide, l'olotipo di *Dioplodon taramellii* Pelizzola, 1916. Dimenticato per molto tempo solo recentemente è stato sottoposto ad un nuovo studio di revisione che ha portato a considerare la specie di Pelizzola come un sinonimo più recente di *Mesoplodon longirostris* Cuvier, 1822.

Parole chiave:

collezione paleontologica, cetaceo fossile, Ziphiidae, olotipo, Pavia.

ABSTRACT

The holotype of Dioplodon taramellii Pelizzola, 1916 of the Natural History Museum of the University of Pavia.

In the palaeontological collection of the Sistema Museale d'Ateneo (University of Pavia) is kept a rostrum of Ziphiidae, the holotype of Dioplodon taramellii. This fossil was neglected for several years and only recently a new revision considered this species as a junior synonym of Mesoplodon longirostris Cuvier, 1822.

Key words:

palaeontological collection, fossil cetacean, Ziphiidae, holotype, Pavia.

L'olotipo di *Dioplodon taramellii* Pelizzola, 1916 (Odontoceti, Ziphiidae) è custodito nel Museo di Scienze Naturali, afferente a tutt'oggi al Sistema Museale d'Ateneo dell'Università di Pavia. La cronistoria del museo, però, è inizialmente intimamente legata a quella dell'Istituto di Geologia diventato autonomo nel 1887 sotto la direzione di Torquato Taramelli, sebbene già nella seconda metà del 1700 Lazzaro Spallanzani aveva fondato il Museo di Storia Naturale con una Sezione Animale ed una Minerale. Proprio quest'ultima formò il primo nucleo del Museo di Geologia che, attraverso l'opera costante degli studiosi pavesi, si arricchì progressivamente di materiale italiano ed estero direttamente raccolto o acquistato. Molto del materiale proviene da località storiche sia italiane (per esempio le graptoliti ordoviciane della Sardegna studiate da Gortani, le faune triassiche del bresciano oggetto degli studi di Alfredo Boni, i pesci provenienti da Bolca, i vertebrati quaternari delle alluvioni pavese studiate da Sacchi Viali, ecc.) sia estere (per esempio i fossili cenozoici del Bacino di Parigi e l'associazione proveniente dai calcari giurassici di Solnhofen). Fra i reperti custoditi si trovano anche molti campioni isolati come una lastra proveniente dalla classica località di Tambach (Germania), fondamentale riferimento per gli stratigrafi, con impresse piste di *Ichniotherium cottae* (Pohling, 1885) (icnospecie

di rettile sinapside del Permiano europeo), un resto completo di *Ichtyosaurus* e il rostro di *Dioplodon taramellii*. All'epoca della sua istituzione, la logica su come dovesse essere concepito, impostato e organizzato un museo moderno, come quello geologico dell'Università di Pavia, seguiva le regole del dover fornire al potenziale fruitore (in primo luogo gli studenti di Scienze Naturali e di Geologia) un quadro il più completo possibile, della flora e della fauna fossile delle più importanti località italiane ed estere, allora quasi unicamente europee. Infatti, per anni le lezioni di Paleontologia vennero sostenute proprio nel museo. Non solo molti fossili sono di squisito valore estetico, ma soprattutto ve ne sono diversi dalla rilevanza scientifica notevolissima in quanto tipi di nuove specie. Fra questi vanno ricordati il lectotipo di *Bison priscus* ed, appunto, l'olotipo di *Dioplodon taramellii*. Nel suo studio, Pelizzola (1916: 149) racconta che il rostro "... venne trovato in occasione di alcuni scavi, alla profondità di un metro, nelle sabbie gialle di una località posta tra le borgate di Paletti e Matti [...] nell'Astigiano, località che secondo gli studi di Sacco deve riferirsi all'Astiano". Pelizzola (1916) non riferisce, quindi, su come il fossile arrivò al museo Pavese, molto probabilmente però, come la gran parte del nucleo iniziale attorno al quale si sviluppò la collezione paleontologica, fu un acquisto o una don-



Fig. 1. Rostro in veduta laterale di *Mesoplodon longirostris* (olotipo di *Dioplodon taramellii* Pelizzola, 1916) proveniente da Briccone presso Isola d'Asti (AT).

azione piuttosto che uno scambio fra reperti "pavesi" ed "astigiani". La perdita dell'archivio impedì fino alle soglie del secondo millennio una corretta catalogazione museale ed una sicura ricostruzione del percorso compiuto dal fossile fino all'arrivo in museo. Il rostro di *Dioplodon taramellii* è schedato ancora con l'originale etichetta che riporta il numero 18623 o 18625 ai quali però non è associato nessun catalogo disponibile. Recentemente però, l'istituzione del Sistema Museale d'Ateneo dell'Università di Pavia, in cui è confluita tutta la collezione di paleontologia ha avviato una nuova e moderna catalogazione che fa sperare che presto tutta la collezione paleontologica sarà etichettata in modo preciso.

Dal punto di vista scientifico il reperto è stato dimenticato per parecchi decenni e solo alla fine del secolo scorso, in occasione di una revisione degli zifidi pliocenici italiani, è stato di nuovo figurato e descritto (Bianucci, 1997). In questa pubblicazione la specie *Dioplodon taramellii* è stata considerata un sinonimo più recente di *Mesoplodon longirostris* Cuvier, 1822, uno zifide fossile con ampia distribuzione geografica nel Miocene superiore e nel Pliocene, benché rappresentato da resti sempre frammentari.

IL REPERTO

Ordine Cetacea Brisson, 1762
 Sottordine Odontoceti Flower, 1867
 Famiglia Ziphiidae Gray, 1850
Mesoplodon Gervais, 1850
Mesoplodon longirostris Cuvier, 1823

- non catalogato (olotipo di *Dioplodon taramellii* Pelizzola, 1916)
 Località: Briccone presso Isola d'Asti (AT), prima del 1896.
 Formazione geologica e orizzonte stratigrafico: probabilmente nelle Sabbie d'Asti, Pliocene.
 Parti scheletriche conservate: rostro di cranio (fig. 1).
 Riferimenti bibliografici: Pelizzola, 1916; Bianucci, 1997.

BIBLIOGRAFIA

- BIANUCCI G., 1997. The Odontoceti (Mammalia Cetacea) from Italian Pliocene. The Ziphiidae. *Palaeontographia Italica*, 84: 163-192.
- PELIZZOLA C., 1916. Nota sopra una nuova forma di Dioplodonte. *Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Rendiconti*, 49(4): 1-9.